LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'imposta fabbricati e le risposte del ministro

Per la prima seduta della Camera gli onorevoli Garibaldi, Santini e Badini avevano presentato interpellanze al ministro sull'opportunità d'una revisione generale dei redditi fabbricati. Il ministro Boselli ha risposto, e nessuno degli interpellanti s'è dichiarato soddisfatto. Cala il sipario e la rappresentazione è finita. Fra sei mesi altra interpellanza: identico risultato. Ed intanto i proprietari di case seguitano e seguiteranno a pagare su di un reddito che, è chiaro come la luce meridiana, non esiste. Di questa flagrante ingiustizia, di cui sono vittime i proprietari di case, se ne risentiranno d'ora innanzi assai più che per il passato.

I provvedimenti finanziari del Ministero han tolto una buona parte delle entrate ai Comuni, i quali, per far fronte alle esigenze sempre crescenti del loro bilancio, non avranno altra via di scampo che nell'aumento della sovrimposta. E così l'aliquota complessiva fabbricati, che varia già dal 30 al 40 in media, salirà, salirà sempre. Si hanno già parecchi esempi di stabili in cui l'imposta supera il reddito effettivo.

Questo stato anormalissimo è facile prevedere diventerà la regola generale ed assisteremo all'edificante spettacolo del ministro che grida: « Eureka, eureka; il pareggio è raggiunto! » Mentre dall'altra i contribuenti chiuderanno armadietamente i loro fabbricati per esentarli dal tributo.

Nè temo in alcun modo d'esser smentito, poichè, come sono poste attualmente le cose, la conseguenza è logica ed inevitabile. I Comuni bisognerà pur sempre che provvedano alle relative spese; ed allora come fare? La speranza di un utile dalla perequazione fondiaria è ormai svanita, perchè l'on. Sonnino ha sentenziato che il nuovo Catasto sarebbe un danno enorme. Il decimo della ricchezza mobile è tolto; è quindi non si ha neppur più la possibilità che una parte almeno degli accertamenti fiscali ridondi a beneficio del Comune.

Ci sono i fabbricati: sovrimponiamo su questi.

Le ragioni poi addotte dall'on. Boselli per negare la revisione cotanto desiderata sono addirittura d'un'audacia straordinaria. Avesse almeno detto che le condizioni odierne del bilancio non lo consentivano: ovvia, la ragione sarebbe stata almeno di qualche valore sebbene non ammessibile. Ma il ministro invece « riportando le disposizioni di legge (sic) disse che sempre l'Amministrazione ammise la revisione quando la diminuzione presentava dei caratteri di continuità ». Ma ha letto l'onorevole ministro gli ultimi elenchi della Commissione centrale? Ha visto che tutti, tutti quanti i ricorsi sono respinti perchè essi si trova la famosa causa con effetto continuativo?

I proprietari di case ricorrono perchè a causa della crisi gli affitti sono diminuiti; e la Commissione centrale non si stanca di sentenziare che la diminuzione dell'affitto non conta niente. Qualcuno più coraggioso tenta la via giudiziaria, ed il Ministero, per non vedersi sancito un principio a lui contrario, accetta vergognosamente qualunque patto, imponendo così la transazione e rendendo impossibile la continuazione della lite.

L'Amministrazione applica giustamente la legge. Ma dove, ma quando?

Pare che stavolta però non solo gli onorevoli interpellanti, ma molti altri deputati siano stati giustamente indignati della risposta del ministro e che abbiano deliberato d'insistere.

Nelle attuali condizioni parlamentari ho poca fiducia che si possa ottenere lo scopo desiderato. Ad ogni modo si ricordino gli onorevoli deputati che una revisione generale dei fabbricati fu da essi tutti più volte promessa agli elettori in...., determinate circostanze, ed anche l'onorevole Boselli, come presidente del Consiglio provinciale di Torino, ebbe a parlarne qualche volta....

C. P.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa)

Seduta del 6 dicembre.

Roma, 6 dicembre.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

PRESIDENTE comunica una lettera con la quale il ministro guardasigilli ritira la domanda a procedere contro l'on. Colajanni Federico, presentata per un errore di nome.

Interrogazioni.

GIULIANI lamenta che si dia tale larghezza allo svolgimento delle interrogazioni da danneggiare gli interrogati.

Il PRESIDENTE si raccomanda agli interroganti perchè siano brevi.

TRINCHERA interroga sui fatti avvenuti in Ostuni e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per tranquillare quella popolazione.

GALLI dichiara che il prefetto ha telegrafato che il paese è tranquillo e che nutre fiducia si possano, specialmente per l'intervento del deputato Trinchera, rimuovere le cause dei disordini.

MAGLIANI interroga circa le condizioni dell'insegnamento ufficiale privato in Napoli specialmente di fronte agli antichi e ripetuti impegni del Governo di riordinare le sorti della scuola privata in Napoli.

BACCELLI ignora gl'impegni a cui allude nella interrogazione, notando però che se l'insegnamento privato decade, non se ne può dare certamente la colpa al Governo.

MAGLIANI interroga circa il funzionamento delle principali opere pie di Napoli e circa le intenzioni del Governo per una più razionale e radicale riforma della legge sulle Opere Pie.

GALLI dichiara che il Ministero proporrà al Parlamento quei provvedimenti che stima necessario all'andamento delle Opere Pie.

Svolgimento di proposte di legge.

Per l'abolizione del dazio consumo.

AFAN DE RIVERA svolge, e prega la Camera di prendere in considerazione, tre proposte di legge intese a riparare una ingiustizia sociale, abolendo l'imposta del dazio di consumo, cedendo ai Comuni la tassa di ricchezza mobile che si riscuote per ruoli, ed imponendo a favore dello Stato una tassa di macellazione ed una sul consumo del vino. (Bene!)

BOSELLI, facendo ogni riserva sul merito e sull'opportunità delle proposte di legge, consente che esse siano prese in considerazione.

La Camera le prende in considerazione.

SANGUINETTI, anche a nome dei deputati Fasce, Tortarolo, Badini, Danco G. C., Pantano, Zainy, Vercillo, Danieli ed Elia, dà ragione della seguente proposta di legge per modificare l'imposta di ricchezza mobile:

« Non sono soggette all'imposta di ricchezza mobile le mercedi degli operai, comunque e presso chiunque prestino l'opera loro, che siano pagate a giornata, a settimana, a quindicina. »

Accenna ai vari inconvenienti verificatisi e che la sua proposta mira ad eliminare e prega la Camera di prendere in considerazione la proposta medesima come un primo passo sulla via della riforma tributaria. (Bene!)

BOSELLI fa osservare all'on. Sanguinetti che finora non fu mai applicata la tassa di ricchezza mobile per ritenuta alle mercedi degli operai governativi.

Dichiara poi che non si oppone che sia presa in considerazione la sua proposta di legge.

Domanda che si discuta insieme alle proposte che egli presenterà in proposito.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Seguito della discussione del disegno di legge per

l'ordinamento dell'esercito.

AFAN DE RIVERA si associa a quanto disse l'on. Dal Verme circa la trasformazione dei Distretti militari ed il sistema di reclutamento territoriale o regionale in tempo di pace, al quale afferma siamo già avviati pel modo con cui ora sarà fatta l'assegnazione della leva dei nati nel 1875.

Mette in evidenza le differenze esistenti fra le proposte Pelloux ed i decreti-legge Mocenni, ed invoca al riguardo la testimonianza del Presidente della Commissione, Carenzi, già collaboratore del generale Pelloux al Ministero della guerra.

CARENZI: « È vero! »

AFAN DE RIVERA, più come uomo politico che come militare, è contrario all'avviamento al sistema di reclutamento territoriale in tempo di pace. Crede anzi che per ora non si possa nè si debba andare più in là del sistema misto Pelloux in tempo di guerra.

Tratta dell'organizzazione delle due armi di artiglieria e del genio, che dimostra imperfette ed inferiori ai bisogni dell'esercito ed alle Armi analoghe delle altre Potenze, e lamenta la soppressione degli ispettori generali di artiglieria e del genio, cariche esistenti in tutti gli eserciti, cariche necessarie e che dice saranno certamente ripristinate da chiunque succederà all'attuale ministro.

Difende la istituzione dei Collegi militari, che dimostra, con la scorta delle cifre, essere ancora necessari per assicurare il reclutamento degli ufficiali dell'artiglieria e del genio, e dimostra che dettero fin qui risultamenti molto superiori a ciò che si volle far credere per abolirli. (Interruzioni dell'on. Imbriani)

Conchiude pregando la Camera di non approvare la conversione in legge dei decreti ministeriali, e dice che l'esercito vuole fatiche, lotte, sangue! (Approvazioni, parecchi deputati si congratulano coll'oratore)

GALLETTI voterà pel ministero; però preferirebbe che si proponesse la sospensiva.

Nota che in Africa noi abbiamo, fra regolari ed irregolari, quasi venticinquemila uomini i quali sono ordinati in modo differente che in Italia, perchè colà le unità tattiche sono più forti, tanto vero che ogni battaglione comprende circa 1200 uomini. Se lo stesso ordinamento si introducesse in Italia, si potrebbe realizzare una sensibile economia.

Raccomanda poi che in Africa non si faccia economia di soldati italiani, perchè non ci dobbiamo fidare ciecamente della fedeltà delle truppe negre, che finora è stata [illegible].

Si associa alle considerazioni svolte dall'on. Afan de Rivera riguardo all'abolizione degli ispettorati d'artiglieria e del genio ed a proposito delle nostre batterie da montagna, raccomanda che qualcuna di esse sia inviata in Africa.

Per quel che riguarda la diminuzione delle unità crede disastrosa la riduzione delle presenti batterie e accetterebbe come meno dannoso che qualche reggimento di fanteria fosse per qualche mese ridotto ai soli quadri.

Crede in generale utile la riduzione delle fabbriche d'armi, ma opina che potrebbe essere sospesa almeno fino a quando fosse terminata la fornitura del nuovo fucile.

Accenna alla questione relativa ai disegnatori d'artiglieria e genio, e crede che si potrebbe accettare la proposta del ministro di ammetterli in pianta perchè poco aggravio ne verrebbe all'erario per le loro pensioni. Giudica relativamente poco importante la questione dei Collegi militari, perchè però si dia il necessario sviluppo all'istituzione del Tiro a segno.

Si dichiara favorevole al sistema territoriale, che egli ha sempre preferito e che fu quasi sempre eseguito da tutte le Potenze d'Europa.

Lo scopo principale dell'esercito è indiscutibilmente quello della difesa del suolo nazionale e certo col reclutamento territoriale questo scopo si ottiene meglio, perchè si diminuisce di 15 giorni il tempo necessario per la mobilitazione. (Benissimo!)

BONARDI deplora che l'on. Mocenni tratti la Camera quasi con la stessa disciplina con cui tratta un reggimento, risolvendo questioni importantissime per mezzo di decreti-legge.

Lascia ai tecnici di trattare la questione esclusivamente militare e si occuperà piuttosto di un argomento d'indole prevalentemente economica.

È contrario alla soppressione di alcune fabbriche d'armi.

Rammenta come nel 1891 la Camera si era dichiarata contraria a questa riduzione.

Fa poi osservare che la molteplicità delle fabbriche è utile per la gara che esse suscita e che fa sì che diminuisca il costo delle armi.

Dimostra quindi come l'economia che il ministro si ripromette dalla riduzione delle fabbriche d'armi sia illusoria. Chiede poi perchè non sia abolita quella di Brescia.

MOCENNI gli preme di dichiarare che finora non è stato ridotto il numero degli operai nella fabbrica d'armi di Brescia.

PINCHIA non crede che la responsabilità del provvedimento presenti sia tutta del ministro della guerra. Essi infatti rispondono all'indirizzo generale del Governo.

Fa rilevare poi come l'abolizione dei Distretti non porti per conseguenza necessaria il reclutamento territoriale e semplifichi la mobilitazione dell'esercito.

Non ostante questo provvedimento, che crede necessario, ritiene che il problema militare non sia risoluto. Nè lo sarà finchè non sarà terminato lo equilibrio fra le nostre potenzialità economica e le necessità militari.

Raccomanda che si dia lo svolgimento necessario al Tiro a segno e conclude dicendo che sarà lieto sempre di dare il suo voto a quel ministro che saprà inspirare alle nuove generazioni quell'amore alla patria che fu la forza dei nostri padri. (Bene! Bravo!)

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che mercoledì sarà discussa l'elezione contestata del Collegio di Afragola.

Presentazione di un progetto di legge.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Fulci ha presentato una proposta di legge.

Interrogazioni ed interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

MOCENNI risponde subito ad un'interrogazione dell'on. Socci, e dice che da Grosseto non si è allontanata una compagnia, ma solamente una quindicina di uomini per ragioni di istruzione e temporaneamente.

SOCCI prende atto di questa dichiarazione e nota però che vi sono molti fatti concomitanti che hanno portato le dimissioni della Giunta comunale.

LUCCA PIETRO, senza entrare nel merito di una interrogazione, previene il ministro della guerra affinchè informi se l'Amministrazione abbia curato di indagare l'origine del grave danno compreso ed anche il certificato di adattamento.

La seduta è levata alle ore 18,55.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

La Camera è quasi vuota. Sono presenti un cinquanta deputati al massimo. Sinora nessun incidente perchè vi è una assoluta mancanza d'interesse.

Quando parla Afan De Rivera, la Camera si fa alquanto più popolata, si mostra attentissima. Entrano anche Giolitti con Gallimberti, quindi Zanardelli che sale a chiacchierare animatamente con Cocco-Ortu e Piccardi.

Scoppia un incidentino allorchè Afan De Rivera parla dei punti riportati dagli allievi dei Collegi militari. Imbriani borbotta qualcosa che non afferriamo.

Però Afan De Rivera si rivolge vivacemente a lui, gridando: « Onorevole Imbriani, non avete il diritto di sospettare la Commissione. »

Imbriani, fortissimo: « Lo sappiamo. È questione di bottoni. »

Afan De Rivera: « Non vi sono bottoni che tengano. Qui dentro sono soltanto deputato, e lo dico forte, lo sappiano tutti. »

Imbriani: « Siete anche ispettore. »

Villa scampanella e lo richiama.

Afan De Rivera continua.

I deputati accorsi se ne vanno via.

La situazione in Oriente si aggrava?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,25:

In questi circoli politici ha fatto molta impressione la notizia giunta questa mattina da Napoli, secondo cui la seconda divisione della squadra, al comando del contrammiraglio Cafaro, che trovasi a Gaeta e che è stata rinforzata coll'ariete torpediniere Aretusa, ha ricevuto avviso di tenersi pronta a partire per l'Oriente, ove, secondo altre voci corse qui, pare andrà anche l'incrociatore Piemonte.

Questo fatto confermerebbe che la situazione in Oriente si è aggravata, e di molto, e che le Potenze sono ormai convinte che solo la forza può ricondurre l'ordine e dare una tutela efficace degli interessi europei.

Da Londra telegrafano che la stessa notizia è stata mandata al Morning Post; anzi si aggiunge che in Italia si penserebbe seriamente a mobilitare la flotta, affidando il comando delle squadre gli ammiragli Cafaro e De Amezaga, il quale ultimo sarebbe richiamato in attività.

La questione degli stazionari, non tanto grave in sè, potrebbe divenirlo per l'attitudine della Porta, la quale, come si sa, ha fatto un casus belli dell'entrata dei secondi stazionari nei Dardanelli. Gli ambasciatori invece, secondo quanto telegrafano da Costantinopoli al Times, avrebbero ricevuto ordine dalle rispettive Potenze di insistere su questa questione. Le Potenze dichiarano che la domanda da esse presentata non può essere scartata per la sola opposizione del sultano.

Da Londra si telegrafa che il Governo è decisissimo a non cedere su questi punti; interprete di questo suo pensiero si fa il Times, il quale, commentando gli ulteriori avvenimenti di Turchia, scrive che la dignità delle Potenze è impegnata nella questione degli stazionari; esse non possono recedere dalla domanda senza arrischiare il loro prestigio. « Del resto — scrive il Times — il raddoppiamento degli stazionari non cagionerà alcun imbarazzo. Sarebbe follia da parte del sultano il resistere. Benchè la capitale dell'Impero abbia ripresa la fisonomia normale, il sultano non potrebbe garantire la durata del miglioramento. D'altronde, la presenza degli stazionari nel Corno d'Oro permetterà alle Potenze di esercitare sopra Abdul-Hamid una pressione salutare. »

Telegrafano pure da Londra che il Daily News ha da Costantinopoli:

« Si conferma che un conflitto sanguinoso è successo a Takat, in provincia di Erzerum. L'inquietudine della capitale aumenta. Si temono imminenti disordini. »

Commentando questi dispacci il Daily News dichiara:

« Le Potenze hanno quasi perduta la pazienza, trovandosi in presenza dell'opposizione, non di un sovrano debole, bensì di un tiranno. La questione degli stazionari non deve essere che il preludio di misure più rigorose; altrimenti non appena l'Europa distoglierà la sua attenzione dall'Oriente, il sultano farà ricominciare i massacri. L'onore dell'Inghilterra è impegnato. Giova sperare che Salisbury non resterà indifferente. »

Un altro dispaccio del Daily News dice che le Potenze considerano la questione degli stazionari come una questione di principio; quindi si crede che la domanda degli ambasciatori sarà esaudita.

In questo senso pure scrive il Daily Chronicle, secondo cui è venuto il momento di fare una grande dimostrazione nazionale a favore degli armeni. Gladstone, invitato a mettersi alla testa della dimostrazione, rifiutò, pur esprimendo simpatia per la causa. Ieri, durante la riunione della Società anglo-armena, venne letta una lettera di Gladstone, ove trovasi questo brano: « La ripugnanza delle Potenze a rendersi assolutamente ridicole agli occhi del mondo mi lascia ancora qualche speranza. »

Saïd-pascià riparato all'Ambasciata inglese.

Ancora la questione dei secondi stazionari.
Crisi in vista.

Costantinopoli, 6 (Stefani). — Saïd-pascià trovasi ancora all'Ambasciata inglese. Gli sforzi dei delegati del sultano per persuaderlo a tornare al suo domicilio, dicendogli di non aver nulla a temere, sono finora falliti. I motivi che spinsero Saïd-pascià a rifugiarsi all'Ambasciata inglese sono quelli stessi che spingevano Kiamil-pascià a rifiutarsi a lasciare Costantinopoli, cioè i timori per la propria sicurezza.

Le voci di dissidi fra gli ambasciatori relativamente alla questione degli stazionari sono false. La Porta non rispose finora negativamente alle domande degli ambasciatori in proposito.

Essa fece soltanto tentativi per ottenere che gli ambasciatori recedano dalla loro domanda. Gli ambasciatori dal canto loro non fecero nessun nuovo passo presso la Porta sulla questione degli stazionari perchè l'ambasciatore francese è ancora senza istruzioni, e l'ambasciatore russo è indisposto, e perchè le attuali condizioni degli abitanti musulmani di Costantinopoli non sono ora inquietanti. Oggi avvi una riunione degli ambasciatori per trattare la questione dei secondi stazionari. Credesi che la Porta non insisterà ulteriormente nelle sue obbiezioni alle questioni degli stazionari.

Un mutamento di ministri è considerato come tutt'altro che impossibile.

Notizie allarmanti da Candia.

Londra, 6 (Stefani). — Lo Standard ha da Atene che le notizie di Candia continuano ad essere allarmanti. Il Governo tenta di calmare l'agitazione.

Il Daily News ha da Costantinopoli: « Di fronte alla fermezza delle Potenze, considerasi certo che il sultano accorderà il firmano pei secondi stazionari. »

La morte di Arifi-pascià.

Costantinopoli, 6 (Stefani). — È morto Arifi-pascià, ministro senza portafoglio.

L'applicazione delle riforme in Turchia.

(Nostra corrispondenza)

Costantinopoli, 1º dicembre.

(A. D.) — Ferovi opus nell'ardua impresa dell'introduzione delle riforme in Anatolia. La dico ardua, perchè se non è agevol cosa l'arrecar riforme nell'amministrazione d'un paese europeo, le è tanto più difficile in sì vasta regione asiatica, ove le comunicazioni difettano nella buona stagione e si rendono pressochè impossibili durante il lungo e rigoroso inverno. Però vi posso garantire che questa volta si tenterà, si sfiderà anche l'impossibile e gli ordini perentori del sultano saranno eseguiti.

L'inverno incrudisce in Anatolia, nondimeno le Commissioni per l'applicazione delle riforme e quelle per controllarne l'azione sono già giunte a destinazione o sono in viaggio per recarvisi, lottando con la neve, il ghiaccio ed il freddo eccezionale.

Ed anche per la Turchia europea dicesi che saranno delle riforme efficaci. Hakki-bey, consigliere legista alla Sublime Porta, traduttore al servizio speciale del sultano, ed Halid-bey, presidente della Corte criminale, che furono testè nominati ispettori per le provincie europee della Turchia, hanno già incominciato il loro lavoro.

L'essere S. A. Halil Rifaat-pascià al potere si ritiene un pegno rassicurante per l'introduzione delle riforme. L'attuale gran-visir percorse una lunghissima carriera amministrativa, incominciando da modeste funzioni, progredì man mano sino a quelle di vali, ossia governatore generale. Amministrò in tal qualità molte provincie, sì dell'Asia che dell'Europa, che conosce a fondo, giacchè invecchiò nel percorrerle e nello studiarle. Durante la sua lunga permanenza al Ministero degl'interni ebbe campo di occuparsi dell'assetto di tutte le provincie, e meglio d'ogni altro ne sa le condizioni ed i bisogni. Ecco perchè vi dissi che l'essere egli gran-visir sembra un pegno rassicurante.

Le riforme sono adunque incominciate, ma occorre che con inconsulta impazienza non s'intralci la loro applicazione ed il progressivo sviluppo. Esse non possono compiersi da oggi a domani, ma richiedono il tempo materiale per effettuarle. Le Potenze opereranno perciò saggiamente se, come lo fa presupporre il telegramma del Kleine Journal, riprodotto dalla Stampa, lasceranno alla Turchia la dilazione che le occorre per adempiere lealmente i suoi impegni (1).

(1) Il guaio sembra anche là essere questo che mentre il medico studia, l'ammalato muore: e non sono certamente atti a frenare le impazienze delle Potenze europee gli eccidi di cui giungono nuove notizie dall'Anatolia. — (N. d. D.).

I ministri in seno alla Commissione pel Catasto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,20:

Stamane, alle ore 11, dovendo i ministri intervenire in seno alla Commissione del Catasto, l'on. Luzzatti, presidente di questa Giunta, la convocò alle 10 per le necessarie intelligenze preventive. Disse non doversi la Commissione accontentare di vaghe dichiarazioni del Governo, ma doversi richiedere il mantenimento dei patti contrattuali, pure mostrando sincero desiderio d'accogliere quelle proposte del Governo che non ledessero gl'interessi delle varie provincie e rispondessero a concetti d'equità.

La Commissione approvò unanime le proposte del presidente, lasciandolo arbitro delle questioni da sottoporsi ai ministri.

Alle ore 11 intervennero in seno alla Commissione i ministri Crispi, Sonnino e Boselli. L'on. Crispi si mostrò molto remissivo. Udita la dichiarazione preliminare dell'on. Luzzatti, ne lodò il sentimento patriottico, affermando che il Governo mirava ad accordarsi completamente con la Commissione.

Dopo brevi dichiarazioni dell'on. Sonnino, l'on. Crispi invitò la Commissione a formulare essa gli emendamenti al progetto; il Governo li avrebbe esaminati con la massima equità.

L'on. Luzzatti, pur ringraziando, osservò lo sconcio che sarebbe nell'invertire le parti, essendo mandato delle Commissioni quello di studiare i progetti e compito del Governo quello di proporli.

Sonnino intervenne nella discussione dicendo che occorreva per lo meno accordarsi sul metodo da seguirsi onde evitare proposte, contro-proposte, ecc.

Luzzatti, rendendosi interprete delle idee dei colleghi, disse: « Il metodo dovrebbe essere il seguente: 1º Continuazione del catasto estimativo nelle provincie che ne chiesero l'acceleramento, onde possano perequarsi nel loro distretto; 2º Restituzione delle somme anticipate; 3º Stanziamento d'una somma per il proseguimento dei lavori. »

Sonnino e Crispi accettarono in massima tali proposte.

Allora l'on. Luzzatti chiese che, durante lo studio e la discussione del nuovo progetto, la legge vigente non cessasse i suoi effetti, nè si sospendessero i lavori.

Boselli dichiarò formalmente che così sarà fatto.

Luzzatti ne prese atto.

I ministri si ritirarono. I commissari espressero poi la loro soddisfazione al Luzzatti e lo incaricarono di compilare una lettera pei ministri interessati, compendiandovi le proposte della Commissione.

Luzzatti si accingerà subito al lavoro.

Le gravi risultanze dell'inchiesta sull'affare Guy-Pinelli.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Oggi, davanti alla Commissione d'inchiesta per l'affare Guy-Pinelli, ebbero luogo due importantissimi confronti: il primo tra il sotto-prefetto Marchesiello e Leone Vivoli. Avendo questi riconfermato che il Marchesiello gli aveva fatta la nota offerta di 20,000 per Guy se questi si fosse ritirato dalla lotta pubblica, Marchesiello scattò dicendo: « Tu dici un'impudente menzogna. »

Il presidente lo invita a calmarsi.

Vivoli: « Mantengo l'affermazione. »

Marchesiello: « Bada che puoi avere fraintaso. »

Vivoli: « Non ho nient'affatto frainteso. »

Nel secondo confronto fra Marchesiello ed il giudice Lo Re e Antonio Vivoli, questi confermano entrambi il colloquio dell'agosto nel quale il Marchesiello, parlando del Guy, disse: « Avrebbe fatto meglio ad accettare le ventimila lire. »

Marchesiello, rivolto vivacemente al Lo Re, dice: « Badi a quello che dice! »

Lo Re: « Ci badi lei. Si ricordi che qui lei è imputato ed io sono teste a carico. »

Si interroga nuovamente il pubblicista Fortuna, direttore di un giornaletto che era contrario alla candidatura del Pinelli. Interrogato se il ritiro di Pinelli sia stato determinato dalla minaccia di scandali, risponde: « Se il ritiro della candidatura avvenne dopo il 16 maggio, potè certo essere determinato dalla minaccia di scandali, perchè soltanto il 16 maggio si deliberò di pubblicare la doppia offerta della promozione e delle 20,000 lire. »

La Commissione, seduta stante, constatò che il ritiro avvenne dopo il 16 maggio.

Circa il biasimo inflitto da Crispi per la sentenza di assoluzione dei socialisti, la Commissione, dopo Guiccioli, non interrogò altri testi, ritenendo la circostanza assodata dopo le dichiarazioni fatte da Crispi alla Camera, che ammise di avere deplorati i considerando della sentenza. Stasera tardi la Commissione avrebbe dichiarata chiusa l'istruttoria, prendendo le conclusioni di massima. Se le mie informazioni sono esatte, avrebbe esclusa ogni responsabilità ministeriale, non avrebbe trovato luogo di censura pel prefetto Guiccioli; avrebbe riconosciuta la responsabilità del comm. Pinelli e del sotto-prefetto Marchesiello, ed invita il Ministero degli interni a stabilire la misura di tale responsabilità ed a prendere i relativi provvedimenti, i quali non potranno essere che il licenziamento.

Avrebbe inoltre nominato relatore l'onorevole Fulci.

Le deliberazioni della Commissione sul processo Giolitti.

Roma, 6, ore 21,30. — La Commissione sui documenti Giolitti ha chiuso stasera i lavori. Le deliberazioni si tengono segrete. Tuttavia da parecchie fonti mi si afferma che avrebbe a lieve maggioranza deciso di rinviare l'onorevole Giolitti ai magistrati ordinari.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,5:

Vi confermo la deliberazione della Commissione pei documenti Giolitti che ho telegrafato. Nella Commissione vi era la minoranza che propendeva per deferire Giolitti all'Alta Corte di giustizia. Scartata questa proposta, fu deliberato subito di autorizzare i magistrati ordinari a processarlo.

Sui progetti militari del ministro Mocenni.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

Il senatore Zanolini scrive una lettera alla Tribuna a proposito della soppressione delle fabbriche d'armi, sostenendo essere un grave errore tecnico ed amministrativo il mantenere quattro fabbriche d'armi, ed essere errore maggiore lasciare soltanto la fabbrica di Terni. Egli ritiene necessario mantenere le fabbriche di Terni e di Brescia per soddisfare alle esigenze dell'esercito in tempo di pace e in tempo di guerra.

***

L'on. Zanardelli parlerà domani alla Camera lungamente, contro il progetto Mocenni.

Il progetto di legge sulle Cooperative.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,5:

Presieduta dal vice-presidente Luigi Luzzatti, oggi si radunò al Ministero d'agricoltura la Commissione per l'esame del progetto di legge preparato dal prof. Vivante sulle Cooperative. Fu accolto il principio di includere nel Codice di commercio le nuove disposizioni destinate a determinare il carattere giuridico delle Cooperative ed agevolarne le funzioni.

I lavori per la stazione di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

Questa sera il ministro Saracco ricevette il sindaco di Milano, senatore Vigoni e l'ingegnere Bellini, i quali gli presentarono un memoriale sui lavori necessari alla stazione di Milano.

Il memoriale sarà discusso nella prossima adunanza di Saracco, Massa, direttore generale, e senatore Borgnini, collegandosi i lavori stessi con la questione del porto di Genova.

I fiaccherai romani a comizio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,5:

Stamane al Politeama Romano si radunarono cinquecento fiaccherai per protestare contro il trattamento dei proprietari di vetture pubbliche. Il comizio si svolse ordinato, senza incidenti.

Si votò un ordine del giorno con cui si chiede una paga fissa giornaliera di tre lire nell'inverno e di due nell'estate. Si nominò una Commissione incaricata di trattare coi proprietari.

Notizie agrarie.

Roma, 6 (Stefani). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre. Dovunque lo stato della campagna è buono. I seminati sono rigogliosi. Mentre nel Piemonte, nella Lombardia e nell'Emilia si sono interrotti i lavori campestri, causa l'abbondante neve caduta, nelle altre parti si continuano alacremente.

Il freddo precoce, se in alcuni luoghi ha recato qualche danno agli ortaggi ed ai paccoli, è stato poi assai utile al grano. Nella Liguria ed in Toscana la burrasca di vento del 24 produsse molti danni alla campagna, specie agli oliveti. Nella Bassa Italia la pioggia fu utilissima alla campagna, ma non sufficiente. Se ne desidera quindi altra.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura la produzione delle castagne nel Regno nel corrente anno fu di circa quintali 2,150,000, superiore cioè di quintali 200,000 a quella del 1894.

Il comm. Lopera.

Roma, 6, ore 21,30. — Il comm. Lopera è dichiarato oggi fuori pericolo.

MEZZOGIORNO!

Il modesto e sdruscito pallone di tela incatramata, che ogni giorno s'innalza pochi minuti prima del mezzodì e che, ricadendo, segna l'istante preciso delle dodici ore di tempo medio dell'Europa Centrale, ha formato e forma uno degli oggetti della curiosità torinese. È difficile che le sue vicende quotidiane non siano seguite con occhio attento e vigile da un discreto nucleo di persone, molte delle quali si troverebbero assai imbarazzate se dovessero dire a quale scopo si propongono di conoscere l'ora con tanta precisione. Più volte la curiosità si spinge sino a voler sapere in qual modo misterioso si sviluppa la forza che fa compiere al pallone le sue periodiche evoluzioni; ed allora è facile scorgere un senso di delusione mal dissimulata, alla rivelazione che l'ingegnoso meccanismo si riduce ad una fune, tirata da un uomo!

Di tanto in tanto, codesta sorveglianza pubblica si fa palese all'osservatorio; sono lettere, talora anonime, che ci accusano di non dare l'ora giusta (l'ora giusta, si capisce, è quella segnata dal cronometro infallibile del corrispondente); oppure sono consigli sul modo di migliorare e di trasformare questo pubblico servizio. Non manca chi crede che nel pallone e nel Bollettino meteorologico sia tutta l'opera dell'Osservatorio; ricordo anzi che, alcuni anni fa, un consigliere comunale volle essere assicurato che il pallone avrebbe continuato a funzionare, innanzi di proporre e far votare al Consiglio la soppressione di un modesto sussidio annuo che la Città assegnava alla specola....

Mi si perdoni adunque se oggi rubo un po' di spazio ai valenti scrittori che trattano argomenti più importanti per la città o per lo Stato. Dappoichè ho prove non dubbie che, di tutto ciò che appartiene all'Osservatorio, il pallone è l'oggetto che gode di maggiore popolarità, chi mi farà colpa se, in questa assidua caccia alla popolarità, io mi aggrappo a quella del pallone?

Più volte è stato suggerito di sostituire alla caduta del pallone lo sparo di una cannonata. Questo sistema che, dopo tutto, non esclude l'uso simultaneo dell'altro, è stato adottato in molte città d'Italia: a Roma, a Genova, a Napoli. Presenta, in confronto con il pallone, il vantaggio di poter essere avvertito da tutti i punti della città; ma non può servire a scopi di alta precisione, perchè occorre sempre tener conto del tempo che il suono impiega a propagarsi dal luogo dello sparo al luogo dove questo è udito; e la valutazione di siffatto intervallo non è sempre facile e sicura.

Meno teatrale del pallone e del cannone, ma più esatta e più comoda per la generalità dei cittadini, è la segnalazione dell'ora mediante comunicazione elettrica fra il pendolo normale dell'Osservatorio ed uno o più regolatori collocati in località facilmente accessibili al pubblico. Questo sistema è ormai adottato generalmente nelle più importanti città dell'Europa e dell'America, e rende segnalati servizi, soprattutto nei paesi dove l'industria degli orologi è fiorente. Ho avuto occasione di visitare la stazione centrale della rete ginevrina, collocata nel palazzo municipale della industre città svizzera; ivi la correzione dei regolatori viene trasmessa elettricamente una volta al giorno dall'Osservatorio ed è poi diramata in tutta la città e nel Cantone. Grazie ad un impianto veramente meraviglioso, i costruttori ginevrini di cronometri possono così avere nelle loro officine l'ora dell'Osservatorio, e l'errore massimo di un confronto non supera un centesimo di secondo. Uguale precisione si ottiene nella rete che la celebre casa Hipp ha piantato nel Cantone di Neuchâtel; l'ora della specola è trasmessa in questo caso sino alla Chaux-de-Fonds e al Locle, importanti centri di industria orologiera, situati a ben quindici chilometri dal capoluogo.

Benchè Torino non sia sede di fabbriche di orologi (sia detto fra parentesi, sarebbe da incoraggiare caldamente l'impianto di tale industria, che ci emanciperebbe dallo straniero in una produzione di tanta importanza), io credo che una segnalazione elettrica dell'ora sarebbe ormai da sostituire al pallone. Non si esige l'impianto dispendioso di Neuchâtel o di Ginevra; qui basterebbe una stazione centrale, in comunicazione con la specola ed accessibile al pubblico; regolati da essa, potrebbero stabilirsi in adatti punti della città alcuni quadranti, dai quali si avrebbe sempre l'ora rigorosamente esatta. Oltre a questi quadranti che si collocherebbero opportunamente dove il pubblico potesse meglio servirsene, ad esempio alla posta, al telegrafo, alle stazioni ferroviarie, alla Borsa, al Municipio, nulla vieterebbe che altri se ne potessero accordare a privati, che pagassero una quota di abbonamento, specialmente agli industriali aventi officine fuori cinta.

L'adozione di questo metodo di segnalazione, raccomandabile sempre per esattezza, eleganza e comodità, si renderebbe indispensabile qualora l'Osservatorio dovesse, come da tanti anni si spera, trovare nuova o più acconcia sede fuori dalla polvere, dal frastuono e da tutti gli altri inconvenienti che ne paralizzano la sua attività scientifica. Inviando dall'alto della collina l'ora esatta, letta nel moto degli astri, l'Osservatorio sentirebbe ancora vivi ed efficaci quei vincoli che lo legano alla grande città che per più di un secolo lo accolse nelle sue mura.

FRANCESCO PORRO.

I separatisti di Nizza ed i giornali parigini.

Un tale Paolo Mahalin scrive da Nizza al *Gaulois* una lettera intitolata: *I separatisti*. Comincia:

« Nel bel mezzo di Nizza, nel quartiere elegante, quasi all'ombra dei palmizi della passeggiata e delle arcate del Casino, s'apre — ad un angolo di via — un magazzino d'oggetti d'arte, la cui mostra offre questa particolarità, ben curiosa in una prefettura francese: che non una sola delle tele e delle stampe esposte non rivela un ricordo penoso nei cuori e non rappresenta una personalità ostile al nostro paese.

« Qui è il *Disastro di Waterloo*, più oltre la *Débâcle de Sedan*, più oltre ancora la testa minacciosa del Cerbero della triplice. Altrove i ritratti del signor Crispi e del suo compare Bismarck, quelli di Garibaldi e del suo stato maggiore ed i ritratti dei principi di Casa Savoia che acquistarono titoli imprescrittibili alla gratitudine dei nizzardi dichiarando l'accesso del porto libero a tutte le derrate, senza la *gabella* d'importazioni nè di diritti.

« In questo magazzino v'ha, durante tutta la giornata, numerosa adunanza di signori decentemente vestiti, che portano all'occhiello un nastrino verde, bianco e rosso — segno di riconoscimento e di legame.

« Voi li scorgete attraverso i vetri, in atto di perorare con animazione in mezzo ad un singolare frastuono. Quivi si discutono gli articoli del *Pensiero* prima che vengano pubblicati..... »

E così via dicendo.

Il signor Mahalin finge d'interrogarne alcuni e sapere da essi che si lagnano perchè i nizzardi, che una volta avevano grande importanza nel regno sardo, ora non contano per nulla in Francia. Poi mostra d'interrogare una donna d'età matura, seduta sulla soglia della sua casa, nella città vecchia; costei desidera il ritorno all'Italia « perchè un tempo il vino era a tre soldi ». Interroga un facchino: « vuole separarsi dalla Francia perchè costretto al servizio militare (!!). »

L'autore parla della Compagnia italiana di canto, che fu recentemente cacciata da Nizza per influenza della camorra, la quale temeva la concorrenza che veniva fatta al teatro municipale d'opera.

« La pubblica opinione si commosse. S'elevarono proteste. Che bisogno c'era di questa invasione di cantanti stranieri, di cui la maggior parte non erano pagati soltanto per sbaffeggiare le arie di Bellini, Mascagni e Verdi? *L'opinione sentiva la spia sotto l'abito d'Almaviva e di Rosina*..... »

Ed ecco il razzo finale.

« Sulla passeggiata, si sta terminando d'impiantare il monumento destinato a consacrare la riunione di Nizza alla Francia. L'inaugurazione avrà luogo in breve. Sarà una grande e bella festa. Il presidente della Repubblica s'è impegnato ad assistervi.

« È questo il giorno che i separatisti hanno scelto per affermare — in faccia al capo dello Stato — i loro sentimenti. In quel giorno, il vino a tre soldi — il vino così rimpianto — scorrerà gratuitamente per quanti ne avranno bisogno. E chi sono costoro? Con schiene di lupi magri e brage ardenti negli occhi, vengono dall'altra parte della frontiera, dal paese in cui si ha fame, in cui si ha sete, ove il lavoro fa difetto e il denaro manca. Non hanno coccarda al cappello, nè fiori all'occhiello; ma hanno certamente un coltello in tasca. »

I commenti sarebbero inutili. Una cosa però è certa: che se gl'italiani potranno mai volgere l'occhio alla contea di Nizza, saranno questi inconsulti attacchi di gazzettieri che li avranno indotti a farlo.

Domenico Berti.

Roma, 6, ore 21,30. — Domenico Berti si è restituito a Roma da Frascati, dove aveva finora prolungata la sua villeggiatura per ragioni di salute. È fisicamente assai migliorato, ma non si trova ancora in grado di riprendere il suo ufficio. Presso dimora in un villino fuori porta San Giovanni per compiervi la convalescenza.

Le resistenze degli armeni.

Il lavoro — Funzionari e militari che scappano. Un « Memorandum » di consoli in difesa degli armeni.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — Gli armeni di Zeitun, insorti per la propria difesa, rifiutano di deporre le armi e di liberare i loro ostaggi turchi finchè non ottengano serie guarentigie di salvezza.

Murad-effendi, delegato ottomano al Consiglio del debito pubblico, avendo proposto al sultano un piano di decentramento che non fu gradito, è fuggito.

Ismet-pascià, Djemil-pascià, generale di Divisione, e parecchi allievi della Scuola militare sono pure fuggiti.

I consoli d'Italia, d'Inghilterra, di Francia, di Russia ad Erzerum firmarono un *Memorandum* sulla strage del 30 ottobre, constatante che la strage stessa non fu provocata dagli armeni.

Il *Memorandum* fu presentato al Governo ottomano.

Non si hanno notizie dall'interno dell'Armenia dopo il 26 novembre, le comunicazioni essendo interrotte per la neve.

La Russia e la Francia d'accordo con le Potenze.

Parigi, 6 (*Stefani*). — I giornali annunziano ufficiosamente essere del tutto infondata la voce corsa che la Russia e la Francia si ritirerebbero dal concerto delle Potenze a Costantinopoli.

L'ambasciatore inglese rifiuta di consegnare Said-pascià al sultano.

Vienna, 6. — Telegrafano da Costantinopoli che sir Currie, ambasciatore inglese presso cui è riparato Said-pascià, ha rifiutato risolutamente di consegnarlo al sultano.

La situazione finanziaria d'Austria.

Vienna, 6 (*Stefani*). — I giornali esprimono la maggiore soddisfazione per la relazione finanziaria oggi pubblicata, da cui risulta che il bilancio 1894 presenta un avanzo attivo di 20 milioni di fiorini, il risultato più favorevole che abbia avuto l'Austria. La riserva del tesoro alla fine del 1894, malgrado l'impiego di 24 milioni di fiorini per la regolarizzazione della valuta, ascende a 211,400,000 mentre la riserva indispensabile per le spese d'esercizio era prevista in 160 milioni.

Il Governo dispone quindi di una riserva libera di 60 milioni. I prodotti delle imposte presentano un aumento nelle entrate nette di 13 milioni nei primi nove mesi del 1895, in confronto del periodo corrispondente del 1894. Inoltre il debito fluttuante è diminuito di 48 milioni senza nessun prestito e nessuna nuova tassa.

Per la riforma elettorale in Austria.

Vienna, 6 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il deputato *Pernerstorfer* propone una mozione, chiedendone l'urgenza, invitante il Governo a presentare un progetto di riforma elettorale.

Badeni dichiara che non può dare oggi una risposta formale in proposito, ma, in occasione della discussione generale del bilancio, ossia fra tre o quattro giorni, farà dichiarazioni precise ed esaurienti sulla riforma elettorale. Conclude chiedendo alla Camera di respingere l'urgenza sulla mozione di Pernerstorfer.

La Camera la respinge.

Rivoltellate alla Camera francese.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Stasera, appena levata la seduta alla Camera, mentre i deputati uscivano dall'aula, un individuo dalla tribuna pubblica sparò due rivoltellate in aria; grande emozione.

L'autore dell'attentato è stato arrestato.

Egli si chiama Carlo Noir, trentenne; si rifiuta di rispondere a qualsiasi domanda.

Si è constatato che la rivoltella contiene ancora quattro palle.

Alla Camera francese.

Parigi, 6 (*Stefani*). *Camera*. — Secondo la proposta del ministro Ricard si respinge con 476 voti contro 75 la riduzione della spesa fatta dalla Commissione sul capitolo del bilancio del Ministero di giustizia concernente la Corte di Cassazione.

Parigi, 6 (*Stefani*). — *Camera*. — Dopo respinta la riduzione della spesa sulla Corte di Cassazione, si respingono pure a grande maggioranza le altre riduzioni respinte dal ministro Ricard sui capitoli concernenti l'ordinamento giudiziario. Quindi viene terminata la discussione sul bilancio del Ministero di giustizia.

Per la riorganizzazione della magistratura in Francia.

Parigi, 6 (*Stefani*). — *Camera*. — Apresi la discussione generale del bilancio della giustizia. Il guardasigilli Ricard respinge le conclusioni della Commissione del bilancio per ciò che riguarda la riorganizzazione della magistratura. Dice che una simile riforma non può realizzarsi in occasione della discussione del bilancio. Conclude che il Governo è pronto a studiare qualsiasi modificazione all'attuale organizzazione della magistratura, ma non in occasione della discussione del bilancio. (*Applausi*)

Insurrezioni di indigeni di Bathurst.

Parigi, 6 (*Stefani*). — Il *Figaro* ha da Dakar che il 5 corrente gli indigeni di Bathurst sono insorti contro le Autorità militari.

Un marabut essendo stato ucciso nel conflitto, la folla invase il palazzo del Governo e portò via la bandiera britannica.

Il governatore dovetta dare soddisfazione agli insorti.

L'estradizione d'Arton concessa.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 17:

Il Tribunale di Bow Street ha oggi accordato l'estradizione d'Arton, concedendogli quindici giorni per ricorrere in appello.

La conferenza sanitaria di Vienna.

Vienna, 6 (*Stefani*). — La prima riunione della conferenza sanitaria internazionale che doveva aver luogo mercoledì scorso fu rinviata, essendo difficile un accordo sul progetto austriaco. Sembra probabile un accordo secondo le proposte italiane, che sono le più liberali.

L'ambasciatore italiano a Madrid.

Madrid, 6 (*Stefani*). — È giunto ed ha assunto la direzione dell'Ambasciata italiana il nuovo titolare barone De Renzis.

Risarcimenti del Perù ai italiani.

Lima, 5 (*Stefani*). — Vennero soddisfatti con pagamenti in contanti i reclami degli italiani Giovanni Devoto e Antonio Leonardi.

Il debito pubblico argentino.

Buenos-Ayres, 6 (*Stefani*). — Il Senato ha respinto con 16 voti contro 10 il progetto di unificazione del debito.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — Il *Montevideo* proseguì per Genova.

Port-Said, 6 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Umbria*. A bordo bene.

La vita che si vive

L'educazione delle signorine.

Nel salotto di una di quelle signore, vere signore, di alto intelletto che intendono, seriamente nobilmente la femminilità c'erano alcune signore e signorine, fra le quali le due graziosissime figlie della padrona di casa.

Per non so quale di quelle vie bizzarre che vengono percorse dall'associazione delle idee, la conversazione cadde sul fatto semplicissimo seguente:

La signorina X villeggiava nell'autunno scorso nei dintorni di S., paesello di montagna nel quale il negozio del salsamentario-tabaccaio-chincagliere-barbiere-sarto, è il club, il centro, il punto di partenza e di arrivo dei villeggianti.

Un giorno in questo club rusticano c'erano alcuni giovanotti eleganti che conversavano; ad un tratto entra nel negozio una signorina elegantissima nella sua toletta semplice, modesta e contegnosa, e chiede all'esercente..... sezione salsamentaria, un bel pezzo di formaggio. Il salsamentario, credendo che la signorina non fosse conoscitrice di quei « generi », cercò di caricarle un pezzo di formaggio dal taglio vecchio, dalla lunga e grossa crosta. La signorina protestò da intelligente massaia e reclamò un trattamento da galantuomo.

Il fatto colpì uno dei giovanotti, ovverosia uno dei *sindmen*, intuendo che quella doveva essere una brava signorina. Breve..... da quel formaggio scaturì la scintilla d'un amore che andò a far tappa dal sindaco e dal prete. Lui, ricchissimo; ella colta, gentile, ricca; coppia felice.

Una delle signorine presenti al racconto fece una smorfia, di quelle che si traducono così: « Dio mio! che prosa! che roba borghese! Una signorina che va a comprare il formaggio! Io sto senza marito piuttosto! » Tutto ciò era scritto con la rapidità di un baleno sul volto affettato di quella signorina.

Da questo racconto si venne naturalmente all'argomento dell'educazione femminile d'oggidì.

La padrona di casa, la prelodata signora, che ha educato le sue graziosissime figliuole in modo esemplare, facendo loro apprendere e musica, e lingue, e ricamo, e danza, ma anche a far la minestra e magari la polenta, notò il cachinno della smorfiosa signorina, si volse a me cortesemente, e diplomaticamente dicendomi:

« Ella signor *io per tutti* dovrebbe ripicchiare sull'educazione che si impartisce oggidì alle signorine in questa società fittizia e malata.

« Ella dovrebbe rilevare il fenomeno disgustoso di signorine così falsamente educate da non saper distinguere la carne di bue da quella di vitello, un mazzo d'insalata da un mazzo di biete, mentre non si occupano che di frivolezze. Costoro sanno suonare un pezzo di Wagner al piano, sanno ballare un minuetto, dipingono, parlano tedesco e inglese, ricamano le pantofole pel nonno ed il portalogli per lo zio e pel giovane cugino, ma la loro educazione non va più in là! Peggio: hanno o affettano orrore di parlare di cucina e di biancheria da stirare, e peggio peggio ancora, essa veramente vergognosa, si vantano della loro ignoranza.

« La vera aristocrazia inglese, a cominciare dalla regina, l'aristocrazia tedesca e russa, e anche la francese si fa un obbligo di insegnare alle principessine, marchesine, signorine le più piccole particolarità della cucina. E ciò è veramente signorile e nobile, non solo perchè le vicende possono essere molte e dolorose, ma specialmente perchè, e qui compirà la frase: non..... si..... sa..... comandare..... se..... non..... si..... sa..... fare! »

La signorina dalla smorfia era paonazza, e la madre di lei lisciava il pelo della sua pelliccia mordendo il velo che le copriva il volto.

— Dunque — riprese la signora — le raccomando l'argomento, che è più importante di quanto non sembri a prima vista.....

— Con tutto entusiasmo, signora; l'articolo è bello e fatto! Non ho che da mettere in carta le sue auree parole.

Ed eccolo.

***

Nel mondo dei giocattoli.

Una moda graziosa, che piacerà alle madri ed ai bambini: si tratta di giocattoli infrangibili fatti col cartone di legno, che nel Belgio hanno uno straordinario successo.

Questo cartone di legno, malleabile e solido, riceve le impronte più delicate ed i giocattoli acquistano quell'aspetto naturale e piacevole così caro ai bambini.

La materia adoperata è molto fine, molto leggera e di una solidità a tutta prova.

È così che un cavallo di cartone di legno potrà portare il suo cavaliere, che una testa ed un braccio di bambola potrà sopportare tutti gli oltraggi, che un serraglio di belve feroci è inconsumabile.

Sono i giocattoli giapponesi che hanno dato l'idea di utilizzare questo prodotto poco costoso che risparmierà all'infanzia i suoi primi dolori!

***

La penultima.

Tra marito e moglie in un momento di tenerezza:

— Giurami, Erasmo, che se io morissi non ti rimoglieresti più.

E lui abbracciandola commosso:

— Occorre che te lo giuri?..... Tu dunque mi credi tanto imbecille?

***

L'ultima.

Un povero veterano incontra un suo vecchio commilitone che non vedeva da anni, e lo invita a colazione. A tavola c'è una sola bistecca, che l'anfitrione divide dandone metà all'amico.

Questi sorride tristamente ed esclama:

— Ah mio caro! impossibile! non ho che un dente solo, non posso masticare.

L'anfitrione con slancio si toglie la dentiera e commosso porgendola all'altro:

— To', mangia prima tu, poi la darai a me e mangierò io da buoni compagni!

io per tutti.

***

Le risposte del giorno.

Molte A. — Per i denti provi ad adoperare il bicarbonato ridotto in polvere finissima. Per sviluppare le forme, nulla.

Far-fout. — Quella signorina che lascia supporre di voler bene a due giovani contemporaneamente non ha altro nome che di civetta. Meglio non curarsene e perderla di vista.

Evelina R. — Signorina: bisogna evitare il lungo uso di preparati mercuriali; sono terribili.

L'esperienza degli altri.

Pel vino guastato col carbonato di soda.

Il sig. E. M. ha inavvertentemente inquinati 3 ettolitri di vino con una tenue quantità di soda del commercio ed ora vorrebbe restituire a queste vino il suo colore brillante e la sua sapidità.

Prenda quaranta grammi di acido tartarico per ettolitro e lo faccia sciogliere in poco vino a parte; quindi versi la soluzione nella botticella contenente il vino travasato, cioè senza feccie, e rimescoli con un bastone. In capo a pochi giorni il vino avrà ripreso il suo bel colore e sarà anche migliorato nel sapore.

E. Ottavi.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione del giuoco precedente: lure-lunt.

Per oggi (A. Barbero): Questione d'accento:

Un accento può cambiare
Un uccello in valicare.

Il raccolto del vino in Francia.

Il raccolto dei vini in Francia quest'anno è stato mediocre, almeno come quantità.

Esso è valutato, nelle statistiche ufficiali, in 26,686,000 ettolitri. Vi è dunque una diminuzione di 12,365,000 ettolitri sul raccolto del 1894, e di 4,014,000 ettolitri sulla media dell'ultimo decennio.

La produzione dell'Algeria è stata di 3,796,000 ettolitri, ciò che porta a 31 milioni di ettolitri, circa, il totale della produzione francese.

Se, per altra, è stata scarsa la quantità, vi è per contro un compenso nella qualità che, dappertutto, è stata superiore, grazie all'eccezionale temperatura dell'autunno. Così, malgrado la riduzione di un terzo nella quantità, il valore del raccolto che era nel 1894 di 922 milioni, si mantiene ancora, nel 1895, nella cifra elevata di 830 milioni.

In questo totale, i vini di qualità superiore — cioè quelli il cui prezzo di vendita supera i 50 franchi all'ettolitro — figurano per 74 milioni di franchi, ed i vini ordinari per 756 milioni di franchi.

L'inverno sulle Coste Azzurre.

Nizza, 4 dicembre.

(Oliva) — Ieri il duca Giorgio di Leuchtenberg si è recato a Ventimiglia per incontrare il granduca e la granduchessa Pietro di Russia, che dovevano giungere col nuovo treno Vienna-Nizza. Infatti gli illustri ospiti arrivarono all'ora precisa e proseguirono per Beliveraggio per installarsi nella villa Ricard, a San Giovanni sul Mare.

***

L'ex-imperatrice Eugenia non giungerà nella sua villa Cyrnos, al Capo Martin, che verso la fine di gennaio. Ora essa si trova ancora al castello di Farnborough, ove ebbe per ospiti il principe e la principessa Murat. In questa settimana l'ex-imperatrice aspetta il duca e la duchessa di Rivoli, che devono passare tutto il mese di dicembre in sua compagnia.

***

La regina d'Inghilterra, come dice un recente dispaccio, non verrà a Nizza che verso la metà di marzo, passando per l'Olanda e la Germania.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

5 dicembre. — **Un vecchio fucile che uccide un ragazzo.** — A Travagliato, al ragazzo Paini Angelo, d'anni 14, mentre si trovava solo nella cucina della sua casa, venivagli in mente di cavare da un ripostiglio un vecchio fucile a una canna, di suo padre, e lo prese per la canna per trarlo fuori.

Ma d'improvviso rimbombò un colpo fragoroso; il fucile, il cui grilletto, impigliatosi in altri arnesi, era scattato, aveva esploso.

Il povero ragazzo cadeva come fulminato: la scarica lo aveva colpito nel mezzo del ventre e i pallini erano passati attraverso al corpo.

Dopo due ore di spasimi inauditi, il Paini, ad onta delle cure affettuose dei genitori disperati e del medico subito accorso, doveva morire!

CARRARA.

5 dicembre. — **Lotta fra contadini e guardaboschi.** — È avvenuta una terribile lotta fra due contadini ed un guardaboschi nella località della boscaglia governativa della frazione di Fariana. La guardia ha riportato dodici ferite, di cui una gravissima alla testa. Uno dei contadini si è ferito alla gamba destra col fucile della guardia a cui tentò di strapparlo.

FIRENZE.

5 dicembre. — **Una rivoltella che esplode nella tasca di un pubblicista.** — Stamane il signor Fava Amedeo, d'anni 23, pubblicista, mentre passava per via delle Casine, gli esplose accidentalmente una rivoltella di corta misura che teneva in una tasca dei pantaloni.

Il proiettile gli ferì la coscia e s'internò, fermandosi, nel ginocchio.

Alla detonazione accorsero alcuni cittadini che apprestarono le prime cure al ferito. Trattandosi però di cosa grave, il ferito fu adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova, dove ricevette pronte cure dal prof. Del Greco.

ISEO.

5 dicembre. — **L'annegamento di un ciclista.** — Ieri, presso Vello, distante 12 chilometri da Iseo, venne trovata sulla strada provinciale abbandonata una bicicletta. Il pensiero corse subito a qualche disgrazia, non avendo la strada che un piccolo riparo ed il lago in tal punto essendo profondissimo.

Oggi alle 14 in riva al lago, ove trovavasi la bicicletta, venne estratto il cadavere del possessore della stessa. Indossava il paletot, aveva addosso catena ed orologio, come pure il portafogli contenente denaro e la tessera del *Touring-Club*; fu identificato per Rizzardo Masperoni, commissionario in seme bachi, da Brescia, ove era assai conosciuto.

Venne tosto telegrafato alla famiglia. Il cadavere venne depositato a Vello. Trattasi di suicidio, disgrazia o delitto?

LECCE.

3 dicembre. — **Tracce sinistre.** — Nel territorio di Grassaglia il contadino Danubio Cosimo, spiato il momento che la casa dove abitava la benestante Pinto Cosimo fosse abbandonata, vi entrò allo scopo di rubare.

Trovò in letto, inferma, la stessa Pinto, la quale, spaventata, voleva gettarsi dal letto e fuggire.

Ma il malfattore, che era armato di una piccola scure, la ferì gravemente con vari colpi, lasciandola per morta.

Dopo aver frugato in un cassetto e rubato poche centinaia di lire, che erano i risparmi della donna, fuggì per la campagna, ma venne arrestato dai carabinieri di Francavilla Fontana.

MILANO.

6 dicembre. — **Una eco dell'affare Sardellet.** — I signori Lattuada, ben noti per il non mai abbastanza deplorato incidente della signorina Sardellet, e che, durante le fasi di tale incidente, si erano ritirati a Casale Nuovo, non torneranno più a Milano. Dicesi che si recheranno direttamente a Firenze.

MODENA.

5 dicembre. — **La fuga notturna di due corrigende.** — Da alcuni anni erano rinchiuse nell'Istituto delle corrigende Pierina Casali e Rosina Pizzicanella, entrambe reggiane, d'anni 18, e quivi destinate da un'ordinanza del Tribunale di Forlì.

La prima è un tipo comune per fisico ed intelligenza; la seconda, è invece una bella e formosa ragazza, istruitissima; essa parla a perfezione il francese, avendo girato assai pel mondo; è figlia d'un brigadiere di P. S.

L'altra notte, alle ore 2, le due ragazze si alzarono dal letto senza che alcuna delle loro compagne e la maestra, che dormono nella stessa camerata, se ne accorgessero. Si vestirono pian piano e poi si recarono nella camera attigua che serve di scuola; fecero un fagotto delle loro robe soltanto e poi scesero nel cortile.

Oltre la grande porta che mette nell'Istituto — in via San Geminiano — ve n'è un'altra, secondaria, al N. 6, della stessa via. Essa è sempre chiusa a chiave, ma le due ragazze levarono i catenacci e con uno sforzo riuscirono ad aprirla e se andarono.

Erano vestite dell'uniforme interno, di rigatino, ed avevano in testa lo scialetto di lana nera.

Alle 2 1/4, la guardia daziaria di sentinella a porta Sant'Agostino vide le due ragazze che si fermarono un momento a scaldarsi, dicendo che andavano a lavorare in campagna.

Non si accorse che erano dell'Istituto delle Orfanelle; altrimenti le avrebbe fermate.

Poco dopo le ragazze si allontanavano per la strada che poi si biforca per Carpi e per Reggio.

Solo al mattino si scoprì la fuga.

Subito furono mandati funzionari e guardie sulle traccie delle fuggitive, ma sino ad ora nulla si è scoperto sul loro conto.

Contro di esse è stato spiccato mandato di cattura.

Un particolare:

Giorni sono una donna forestiera si presentò all'Istituto a trovare le due ragazze che disse di non conoscere e chiese di poter ripetere la visita prima di partire per Genova.

Invece non si fece più vedere.

RAVENNA.

5 dicembre. — **Un furto di formaggio, e carabinieri presi a schioppettate.** — Giorni sono, a danno di una nota Ditta della nostra città, venne perpetrato un audace furto di ben 850 kg. di formaggio.

Tutto questo ben di Dio non poteva certo rimanere nascosto come un orologio, e l'Autorità, a cui fu denunciato il furto, si pose tosto sulle traccie dei ladri e della refurtiva.

L'altro giorno il nostro ispettore di P. S. seppe che la mercanzia, tenuta per alcun tempo nascosta, doveva finalmente uscire fuori città, su due piccole carrozze.

Naturalmente, si dispose un buon servizio d'appostamento. I carabinieri, infatti, incontrarono sulla strada appunto due biroccini condotti da due uomini e carichi di formaggio. I bravi militi intimarono il *fermo*, ma i conducenti si diedero alla fuga. Avendo uno dei carabinieri raggiunto una delle carrozzelle, il conducente, per liberarsi, sparò un colpo di pistola.

Ma i carabinieri non si lasciarono intimorire, fermarono i cavalli ed arrestarono l'autore del colpo di pistola.

L'ispettore di P. S. poi ieri mattina faceva arrestare certi Vigneri Giuseppe, di anni 31, Minghetti Marino, di anni 18, Rubboli Romano, di anni 22, ed un altro Vigneri.

SASSARI.

5 dicembre. — **Una grande razzia di maiali.** — In Austis e Tonara, piccoli Comuni della provincia di Cagliari, di notte, avvenne una vera razzia di maiali. Ne furono involati circa duecento.

I razziatori, cinque o sei per non farsi scoprire e sorprendere, fuggirono nel circondario di Nuoro, colla speranza di render la preda senza inviti fastidi.

Ma fecero i conti senza i barracelli di Orodda, i quali sorpresero i predoni e riuscirono a ricuperare, dopo un conflitto, più di 60 maiali.

Il cavallo regalato da re Vittorio a un contadino che gli aveva dato dell'asino.

È un curioso episodio inedito, pubblicato da un generale che fu amico del defunto Re.

Nei primi tempi in cui Sua Maestà aveva fissato le sue caccie di montagna nelle alte valli di Aosta, da quei buoni montanini non era il Re ben conosciuto di persona.

Un giorno, Vittorio Emanuele, trovandosi solo a caccia, pregò un contadino che lo prendesse sulle spalle a cavalluccio e gli facesse così passare un impetuoso torrente.

Il contadino, che non riconobbe il Re, protestò essere troppo debole per portare un cacciatore così grosso e ben pasciuto; ma vinta la sua titubanza dal premio che gli si offriva (cinque lire), si caricò sulle spalle Vittorio Emanuele, ammonendolo però di starsi fermo, chè il minimo movimento poteva provocare una caduta nell'acqua.

Come furono in mezzo al torrente, Vittorio Emanuele si voltò repentinamente per vedere se i cani lo seguitassero. Il contadino vacillò a quella mossa improvvisa e fu per cadere col suo portato [illegible] massi scivolanti su cui, con somma circospezione, cercava di posare il piede.

— *Bourich!* — gridò sdegnato.

E di rimando il Re:

— *Bourich 't ses ti che t'am porte*.....

Toccata felicemente la riva opposta, Vittorio Emanuele ebbe quasi a sostenere una disputa col contadino, il quale gridava di essere stato ad un pelo di cadere nell'acqua, dove, battendo il capo sui massi, sarebbe andato, senza dire *amen*, al Creatore.

— Avrei fatto anch'io la stessa fine.....

— Ma lei — soggiunse il contadino — ma lei sarà ricco e non avrebbe lasciato, come me, una famiglia nella miseria. Ho tre figli, la madre e la moglie, si lavora tutti e non si arriva a comprare tanto pane che basti.....

— Ma colle cinque lire che ti dò io, il pane per oggi e per domani lo avrai abbondante.

Il contadino stette sopra pensiero; poi, allettato da quella conversazione, soggiunse:

— Veramente, a confessare il vero, le cinque lire che ella mi dà non serviranno per il pane: andranno invece a raggiungere, in un cantuccio del cassettone, le venti lire che vi sono già riposte.

— E per farne che?

— Per farne che?..... Quando avremo messo insieme una cinquantina di lire, compreremo un somaro.....

— Un *bourich!* — interruppe ridendo il Re — e perchè non un cavallo?

Un cavallo! e il nostro contadino alzò gli occhi al cielo coll'espressione di un desiderio immenso.

— Se lo arrivassi a possedere un cavallo, sarei un uomo ricco.

— Ma in che modo? — disse il Re.

— Con un buon cavallo da fatica, potrei andare in città, mattina e sera a portare latte, verdura, e far commissioni pei villeggianti..... Se avessi un cavallo!

Vittorio Emanuele gli sborsò le cinque lire e volle sapere dove abitasse..... perchè capitando nuovamente da quelle parti, lo avrebbe riveduto volentieri.

Il contadino si rimise alla zappa, e, nel rincasare, ai rintocchi dell'Ave Maria, trovò sulla porta, raggiante di gioia, tutta la famiglia, che additava sotto il portico della modesta abitazione, un cavallo dalle forme robuste.

— Che significa questo?

— Significa — gli risposero tutti in coro — che questo bel cavallo l'ha mandato qui il Re, il nostro buon Vittorio, assieme dieci pezzi fiammanti da venti lire per costruire la stalla, comprare carretto e finimenti.

— Il Re? Vittorio? — balbettò il contadino, e il suo pensiero corse subito al cacciatore della mattina dai grossi baffi — al quale, me disgraziato! ho dato del *bourich*.

Come il contadino aveva preveduto, il cavallo portò l'agiatezza in quella famiglia.

Un giorno, nel recarsi a Torino, incontrò il Re; fermò il cavallo di botto, saltando a terra col cappello in mano:

— Ah! Maestà — disse — grazie, grazie! Dio vi benedica nei vostri figli..... *'L bourich non sarà mai a nessun occhio conoscià ciorna!*

Le sigarette di thè.

Una bizzarra moda sta prendendo piede in Inghilterra: l'uso di fumare delle sigarette in cui il tabacco è surrogato dal thè.

Questa usanza ha avuto origine nell'aristocrazia inglese; e sono soprattutto le donne che si appassionano per questo nuovo *sport*. A Londra sono già in vendita, in speciali botteghe, *delle tea-cigarettes*; e a Kensington si è fondato un club dei più *fashionables*, i cui membri non fumano che codeste sigarette.

Riuscirà questa moda ad infiltrarsi anche in Italia? e che ne penseranno e diranno i nostri igienisti?

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

6 dicembre. (*Grigioverde*). — **Società di storia.** — Sta istituendosi nella nostra città una Società di storia per la provincia di Alessandria.

Lunedì, 9 corrente, avrà luogo nel palazzo municipale l'adunanza generale degli aderenti per la discussione dello statuto e la nomina del Consiglio d'amministrazione.

Il prefetto, conte Gloria, oltre all'aver sottoscritto la scheda di adesione, comunicava al nostro sindaco che la Commissione provinciale conservatrice dei monumenti, nell'adunanza del 27 novembre, nel prendere atto della notizia della istituzione in Alessandria d'una Società di storia, espresse un voto di plauso al Comitato promotore.

AOSTA.

4 dicembre. (*Corr*.....). — **Ucciso da tronchi d'albero.** — Mercoledì, nelle prime ore del Vespero, certo Humbod Pietro, sessantenne, camminava sulla strada in salita che mena al più popoloso villaggio di Fontey. Improvviso, un tronco di pino, scivolando con rapidità vertiginosa — il ghiaccio di cui era spalmata la strada agevolando la caduta coll'attrito gli arrivò — lo colpì alle gambe e lo fa cadere. Il povero uomo cercò di rialzarsi, ma sopraggiunge un altro tronco, e poi un terzo e così di seguito il succedersi di questi finchè uno coglie il tapino al capo e gliele lo sfracella.

La morte non tardò a ricevere l'estremo anelito del povero vecchierello.

— **Nuova scuola.** — Lunedì si aprirà nei locali del Comizio Agrario la scuola per le piccole industrie forestali: intaglio ed intarsio di legno, fabbricazione di giocattoli ad uso svizzero, *chalets* ecc. ecc. ed utensili per la manipolazione del latte e l'industria casearia.

CANELLI.

6 dicembre. (*G. di p.*). — **L'appalto del dazio.** — Non ostante le nuove opportune modificazioni fatte al capitolato, l'incanto del nostro dazio consumo, che doveva aver luogo ieri l'altro, andò deserto. È inesplicabile davvero tale fatto se si considera che la cifra di L. 36,500 stabilita quale base d'incanto è nulla più che quella corrispondente alla somma delle ultime riscossioni, e le disposizioni che regolarono il servizio sono assai favorevoli all'appaltatore.

La nostra Giunta ha fissato il giorno 13 corrente per il secondo incanto. Speriamo di vedere almeno in quel giorno in modo ultimo risolta la cosa.

LIMONE PIEMONTE.

4 dicembre. — **Festa di Santa Barbara.** — In occasione della patrona santa Barbara, la Società dei Liberi Operai celebrò il suo quarto anniversario. Noto molte rappresentanze dei paesi vicini. Al mattino ricevimento del presidente signor Coli con bandiera e coll'intervento di tutte le Autorità locali. Nella sala della Società e nella casa dei signori Vacconi furono serviti dal vermutte. Verso le 11, messa solenne, col panegirico della santa, patrona della Società. Dopo ebbe luogo un pranzo eccellente, allestito dall'albergatore della *Posta*.

Alle frutta parlò pel primo il presidente signor Coli, rivolgendo nobilissime parole ai Liberi Operai e ringraziando le rappresentanze intervenute alla festa. Quindi parlarono due ingegneri addetti ai lavori del traforo ed altri di cui non ricordo più il nome.

La Musica del borgo prestò servizio, riscuotendo infiniti applausi.

PINEROLO.

6 dicembre. (*X.*). — **Le elezioni della Società operaia.** — Vi do, per ordine di votazione, i nomi dei consiglieri e vice-consiglieri, nominati nelle ultime elezioni della Società generale operaia di questa città. A consiglieri vennero nominati i signori: Garra Ferdinando, Molinero Giuseppe, Gaido Giovanni Battista, Grassi Nicola, Demartini Giuseppe, Molino Stefano, Piccinino Eugenio, Boero Andrea.

A vice-consiglieri i signori: Audenino Lorenzo, Costa Giovanni Battista.

A vice-consigliere onorario venne nominato il signor Rossio Ernesto, ingegnere.

— **L'appalto del dazio comunale.** — Ieri mattina, venne fatto l'incanto del nostro dazio comunale, con una somma portata dall'appalto di lire 300,000. Il signor Pastusi Giovanni Battista e C. lo portò a lire 300,300 sui cinque concorrenti.

Giovedì prossimo, 12, avremo l'incanto definitivo coll'aumento del vigesimo.

PRAROSTINO.

4 dicembre. (*X.*). — **Suicidio.** — Peraldo Stefano è stato, fino a ieri l'altro, il più gran bravo ragazzo di questo mondo, che mai aveva manifestato la brutta idea di suicidarsi. Era da tempo al servizio del signor Godino Michele, vice-conciliatore di San Secondo, che gli era affezionatissimo. Ieri l'altro il Peraldo, tornato a casa verso mezzogiorno, salito nella sua camera, prendeva il fucile a retrocarica che teneva appoggiato ad una guardaroba e se lo sparava in bocca. La morte fu istantanea.

Il disgraziato suicida non aveva che 22 anni, e le ragioni finanziarie pare che l'abbiano tratto al triste proposito.

SUSA.

Ci telegrafano in data 6, ore 20,50:

Uno spaventevole incendio — Sei case già distrutte. — Oggi, verso le ore 17, nel Comune di Venaus, scoppiò un incendio che è veramente enorme. Le fiamme appariscono tuttora visibili a parecchi chilometri di distanza.

Sul luogo accorsero prontamente i pompieri di qui e quelli del vicino Comune di Giaglione. La truppa, già pronta a partire, non potè recarsi a portare l'efficace suo aiuto in causa — dicesi — dell'assoluta negligenza delle autorità che decidono dell'allontanamento o non del presidio dalla città.

L'incendio, scoppiato nella casa dei fratelli Caffo, proprio di fronte alla parrocchia, continua ancora e terribilmente; già distrusse nel centro del paese ben sei case, la maggior parte rustiche e piene di fieno e paglia.

Lo spettacolo di quella immensa fornace è spaventevole ed è impossibile avere particolari del disastro sempre in causa del disordine e la costernazione della popolazione che con limitati mezzi di estinzione deve a suo malgrado assistere a tanta rovina.

Reati e Pene

La vivacità di un bue.

(Corte d'Appello di Torino).

Che la giustizia penale abbia avuto ad occuparsi della vivacità di un bue, mettendo sotto processo il padrone dell'animale troppo vivace, è un fatto così strano che in sulle prime non si crederebbe possibile; ma che, pur troppo, è accaduto. Rosio Costanzo vendeva il 19 luglio di quest'anno alla fiera di Cera una coppia di buoi a Brillada Giuseppe. È probabile, anzi è verosimile, che il Rosio non conoscesse il temperamento dei suoi buoi, poichè in questo povero mondo, in cui ciascheduno di noi non conosce sufficientemente se stesso, è molto difficile conoscere il temperamento degli altri, tanto più quando questi sono animali non parlanti e tanto meno ragionevoli. Ora pare che i buoi del Rosio avessero pessime abitudini, e fra queste vi era quella di dare delle cornate a destra ed a sinistra a tutte le persone che nella loro intelligenza più o meno animalesca sembravano o parevano antipatiche. Ora accadde che una delle persone ritenute dai buoi antipatiche era appunto la moglie del Brillada, la quale ricevette da uno dei buoi un tremendo colpo da riportarne una ferita abbastanza grave.

Che un bue faccia o commetta qualche bizzarria è un fatto abbastanza normale che non dovrebbe avere in sè nulla di straordinario, ma dove lo straordinario incomincia è nel fatto che venne sporta querela contro il Rosio Costanzo per lesioni commesse per imprudenza, e venne rinviato al giudizio del Tribunale di Mondovì. Questo ritenne provata l'ascrittogli reato e lo condannò a 500 lire di multa.

L'imputato appellò, e la Corte di Torino, accogliendo la tesi della Difesa, assolse.

Presidente: Tela; Pubblico Ministero: Borsarelli; difensore: avv. Cavaglià; Parte civile: Rosalli; cancelliere: Gatti.

Il processo Brugisser a Milano.

Abbiamo da Milano, 6:

Nell'udienza di questa mattina venne assunta la teste Antonietta Radaelli, compagna di Joli Ernestina, la quale ieri depose d'aver ricevuto la visita dell'imputato il giorno stesso dell'assassinio. La deposizione della Radaelli non è molto concludente, e in parecchi punti è in contraddizione con quella della Joli.

Furono assunti quindici altri testimoni, fra cui Ronchetti Maddalena, ex-fidanzata del Navone, imputato. Essa dice che il Navone era un esaltato, e che una volta ritornò da Venezia con molti denari, fra cui un biglietto di 500 reis.

La deposizione più importante è stata quella del sig. Averardo Borsi, direttore del *Corriere Toscano*.

Su domanda della Difesa dichiara che il 6 ottobre 1894 (la vigilia del delitto), trovandosi a Milano ebbe ad incontrarsi con persona a lui nota e da lui poco stimata.

Avendo però avuto da costui precedenti confidenze circa a rapporti fra lui e qualche persona della famiglia Brugisser, rimase assai impressionato dalla coincidenza d'un tale incontro, quando il giorno dopo — tornato a Livorno — seppe del delitto.

Quell'individuo sarebbe scomparso dopo che alla famiglia Brugisser furono pagate con... le lire 425,000, per le quali il defunto aveva fatto assicurazione sulla propria vita.

Avrebbe detto il teste che, tornato qui dopo a Milano, avvertì di tale circostanza un pubblicista di qui, il quale si recò dal questore per chiedere informazioni in proposito.

Il questore avrebbe risposto di nulla sapere, ma che del resto si era già sulle traccie dell'assassino, alludendo con ciò al Navone.

Il teste si sarebbe confermato sempre più nella propria impressione quando dai giornalisti apprese che alcune circostanze inerenti al delitto lasciavano supporre che il delitto dovesse essere consumato da una persona di forza non comune.

Il signor Borsi fece il nome dell'individuo ed espose altre circostanze sulle quali, trattandosi di un processo a porte chiuse, non crediamo rilevarle.

Questo è quanto si è potuto sapere [illegible] odierna.

La deposizione del Borsi fece molta impressione appena fu conosciuta in città.

Un sacerdote accusato di istigazione a commettere quattro omicidi.

Telegrafano da Sassari, 6.

Oggi alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. [illegible] Nieddu, è cominciato il processo contro il prete Francesco Cocco, accusato niente meno che di istigazione e partecipazione in quattro omicidi.

Si può dire l'ultimo processo della serie del famoso bandito Derosas.

Sostiene l'accusa che il Derosas si decise all'omicidio dietro i suggerimenti del prete Cocco, il quale aveva interesse a sopprimere il medico Mele e qualche altro.

Un terribile particolare dell'accusa, che produce grande sensazione, è questo: che, per allontanare da sè ogni sospetto, il prete fece uccidere anche la propria cugina Clotilde Cocco, che si era [illegible] di morire.

Il Cocco si mantiene negativo; il Derosas conferma le rivelazioni del Mele, [illegible] l'odio del prete contro il fratello, che fu [illegible] che si occupò dei suoi amori con una giovane [illegible] graca.

Un segretario comunale alle Assise.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 6 dicembre.

(Garbarino) — Questo processo continua a destare il più vivo interesse nel pubblico, che assiste numeroso all'udienza.

Stamane ebbe termine l'esame dei testimoni. Da alcuni testi a difesa, fra i quali vari assessori comunali, risultò che dopo l'arresto del Pe[illegible] cipio si fece man bassa di molte carte, fra le quali non poche domande d'iscrizione nelle liste elettorali, quattro azioni del prestito La Masa ed altre azioni del prestito di Milano, appartenenti al Peria stesso.

L'imputato continua a mantenersi calmo e rivolge soventi domande ai testi nell'intento di rilevare cose che possono giovare alla sua causa.

Domani il giudice Flotta, delegato dal presidente, si porterà a Silvano a raccogliere la deposizione di due testi ammalati.

Il processo verrà ripreso martedì, e mercoledì si avrà la sentenza.

SPORT

Gara di tiro al piccione.

Domenica 8 dicembre, nel campo di Tiro al piccione, nel borgo Vanchiglia — ponte Regina Margherita — avrà luogo una gara, dotata di premi in denaro, medaglie e diplomi.

Arti e Scienze

Società di concerti.

Sappiamo che si sta progettando in Torino la costituzione di una Società di grandi esecuzioni musicali e di concerti sinfonici.

È ancor vivo nella memoria dei torinesi il ricordo di quelle splendide feste dell'arte musicale, i Concerti popolari creati dall'iniziativa geniale di alcuni filarmonici e dall'abnegazione straordinaria del compianto Carlo Pedrotti. L'esempio di Torino fu imitato dalle altre città italiane, ma accadde il fatto strano che, mentre il concetto torinese attecchiva altrove, qui da noi invece il concetto declinava in seguito alla partenza da Torino del Pedrotti ed in seguito ad un complesso di circostanze, tra le quali essenzialissima questa che colla soppressione della Cappella regia e dell'orchestra municipale del Regio veniva a mancare il nucleo artistico necessario per sostentarla.

Quale influenza abbiano esercitata i Concerti popolari sull'educazione musicale di Torino è inutile dimostrare; quale sia l'interesse della cittadinanza verso i concerti sinfonici risulta da tanti fatti, sebbene senza coesione e senza costanza.

Si vorrebbe adesso richiamare in vita le splendide feste artistiche di un tempo, dar loro stabilità ed insieme rendere possibili, oltre ai semplici concerti orchestrali popolari, qualcuna di quelle grandi esecuzioni musicali che fanno rimanere per i torinesi un pio desiderio. Ma per ottenere un'orchestra valorosa e fondi sufficienti, l'orchestra si spera ormai di averla se si assumeranno fondate sull'orchestra testè costituita dal Municipio di Torino. Per i fondi, provvederanno coloro i quali sono amanti dell'arte.

A tale scopo ci risulta che in pochi giorni, ed in via tutt'affatto intima, si raccolsero numerose adesioni ad una Società di concerti musicali sulla base di un contributo di lire cento, una volta tanto, a fondo perduto, — mantenendosi speciali diritti ai sottoscrittori per i concerti e per le prove generali. Del resto, gli adesioni, a quanto ci consta, saranno quanto prima radunate per stabilire se si debba procedere alla costituzione della Società — e dato il numero delle adesioni non esiste omai più dubbio al riguardo — e sulla modalità della Società stessa.

Chiunque desiderasse schiarimenti potrà rivolgersi al signor A. Bianchi, editore di musica in via Po.

Non entriamo per ora in maggiori particolari. Ci auguriamo soltanto che il progetto sia concretato, tanto più che da esso nasce cosa... l'occasione si è di scuotere il torpore da cui ci siamo lasciati per alcuni anni invulgere, massime in materia artistica. Il favore con cui l'idea fu accolta e raccolto dimostra che la cittadinanza torinese non è mai sorda all'appello quando si tratta del decoro di Torino.

La prima rappresentazione di *Nino e Ninetta*. — La direzione del Circolo degli Artisti ci annunzia che lunedì prossimo, 9 corrente, alle ore 21, avrà luogo la prima rappresentazione della fiaba per bambini *Nino e Ninetta*, musicata dall'avv. Carlo Sezenzio, vincitore del concorso appositamente indetto dal nostro Circolo.

La rappresentazione di lunedì è riservata ai soli soci con inviti alla Stampa ed alle autorità musicali.

Le rappresentazioni per le famiglie dei soci avranno luogo martedì 10, giovedì 12, sabato 14, lunedì 16, mercoledì 18 e venerdì 20.

Come negli anni scorsi, i soci vennero divisi in tre elenchi di egual numero come in appresso:

1° Dalla lettera *A* alla *E*; 2° dalla lettera *F* alla *P*; 3° dalla lettera *Q* alla *Z*.

In seguito al sorteggio fatto:

la 1ª e 4ª rappresentazione spettano all'elenco N. 1 (*A-E*);

la 2ª e 5ª all'elenco N. 3 (*Q-Z*);

la 3ª e 6ª all'elenco N. 2 (*F-P*).

Per gli inviti si dovranno osservare le seguenti norme:

1° Ogni socio ha diritto a due biglietti d'invito per signore e per bambini per ciascun spettacolo secondo l'ordine sopra indicato.

2° Le richieste dei biglietti saranno fatte nelle solite schede e consegnate alla segreteria almeno due giorni prima di quello della rappresentazione.

La schede sono a disposizione dei signori soci nell'anticamera del Circolo.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo il giorno della rappresentazione dalle ore 10 alle 16.

3° Dei nomi di signore scritti nella scheda non si terrà conto che dei primi due, come non sarà tenuto conto delle richieste d'invito per uomini.

4° I biglietti d'invito non potranno essere ritirati che dal socio che si presenti personalmente, oppure da persona munita da speciale delega scritta.

5° È fatta facoltà ai signori soci di fare il cambio di turno, purchè ne diano avviso in tempo utile alla segreteria.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT.

— A me?

— Un matrimonio per dispetto, una vita perduta. Non scusatevi, vi ho perdonato, ma non vi perdonerei un secondo oltraggio. Avete rifiutato la fanciulla.... ebbene, lasciamo andare.... ma avete preso la donna e dovete tenervela...., facendovi vostra; vi siete condannato al essere mio.

Era precisamente contro ciò che Mérancourt protestava. Tuttavia, dato il grado di collera in cui vedeva Sabina, pensò fosse prudenza aspettare un momento più opportuno per far valere le sue ragioni, assai migliori, a parer suo, di quelle della signora di Roisy. Del suo meglio la calmò; addormentò come potè i suoi terribili sospetti, e quando, finalmente, le trepidanze ebbero lasciato posto alla quietudine, Enrico domandò.

— Se parlassimo un po' del motivo che vi ha mandato qui?

— È vero, l'avevo dimenticato.

— Non è molto serio, per davvero, dunque?

— Abbastanza serio. Pensando da me, mesera. Avete appena tempo di abbigliarvi. Ci saranno Faverger.

— Chi sono i Faverger?

— Dei cugini di mio marito, il padre e la figlia, di passaggio a Ginevra. La figlia ci tiene assolutamente a vedervi perchè vi sa amico intimo di Griemwal.

Mérancourt osservò furtivamente il volto della signorina di Roisy. Quel nome, sulle sue labbra, gli faceva paura.

— Oh! la signorina Faverger sa....

— Sì, glielo dissi io. Ella vuole il suo ritratto.

— Griemwal non è ritrattista.

— Grazie dell'informazione. Lo sapevo e lo sapeva anche la signorina Faverger. Ma quell'idea è entrata nella sua testa.

— Bisognerà che ne esca.

— Voi non conoscete mia cugina Giselda.

— No, ma conosco il mio amico Griemwal; non accetterà.

— Bah! quando gli avrete spiegato. Una deliziosa fanciulla che egli ha incantato farà.

— È dunque deliziosa?

— Il vostro amico, per lo meno, dovrà averla trovata tale..... e poi, è questione di carità.... un povero cuoricino infermo, una fragile creatura in continuo pericolo! Tutti i suoi capricci sono leggi, per prescrizione del medico. Fortunatamente, il padre ha una fortuna colossale.

— Mia cara, nel caso di Guglielmo, la fortuna, ve lo assicuro, ci fa poco.

— Forse Giselda conta su voi.

— Ma, insomma!

— Del resto, ve l'aggiusterete con lei. Soltanto, ricordatevi, una contrarietà troppo grande.... Ella ha non so che al cuore.... eredità della madre che ne è morta..... il padre vive in continuo timore.... Ora vi lascio; infilatevi l'abito nero e venite presto!

III.

Enrico giunse qualche minuto prima del pranzo e trovò già riuniti la maggior parte degli invitati della signora di Roisy.

Erano due coniugi inglesi, il signore e la signora Burch, alpinisti arrabbiati; poi una principessa Baldini col figlio Giacomo, diplomatico esordiente, un bel giovane dalle maniere distinte, dalla voce armoniosa; poi un olandese, Hermann von Bulow, filosofo e naturalista, cercante invano sulle più alte cime delle Alpi la soluzione dei problemi della metafisica la più trascendentale. Attorno a lui s'aggirava una divorziata, la signora Bierne. Volontieri ella gli avrebbe dimostrato che il solo punto curioso in filosofia è il caso psicologico, ma il filosofo aveva fame, e quando il suo stomaco parlava, tutte le speculazioni del mondo tacevano. Alle sentimentalità della signora Bierne, Hermann von Bulow rispondeva semplicemente:

— Ma non si pranza ancora?

Non si pranzava ancora perchè mancava la parte interessante della riunione, la conoscenza di Griemwal. Ad un tratto la voce di Sabina troncò il mormorio delle conversazioni particolari.

— Ah! ecco Giselda!

La signorina Faverger entrò. Figurina alta, slanciata, sguardo limpido, ardito, bocca deliziosa, dalle labbra umide e rosee, dal sorriso pieno di freschezza. Dal corpetto di seta a crespo le spalle emergevano vellutate e così bianche, che parevano una neve di gelsomino. I capelli biondi, del colore delle spighe mature, le ciagevano, lievemente increspati, la bella fronte, accarezzavano le orecchie rosee e mettevano come in un'aureola il volto bianco di un ovale perfetto.

Molto calmo, noncurante dell'effetto prodotto dalla sua apparizione, la signorina Faverger s'inoltrò col padre verso la signora di Roisy.

— Parbleu! — pensò Mérancourt — Guglielmo non esagerava.

Sabina venne a prenderlo e lo condusse davanti alla fanciulla.

— Giselda, ti presento il signor di Mérancourt, uno dei miei migliori amici.

La signorina Faverger porse la mano.

— Uno dei miei, allora.

— Troppo onorato, signorina....

— Venga con me, le presenterò a mio padre, che sarà ben lieto di fare la sua conoscenza.

Sabina pensò che la cuginetta agiva un po' troppo liberamente. Ma era già lontana la cuginetta, cercando, appoggiata al braccio d'Enrico, la poltrona su cui suo padre era andato a sedere dopo di aver salutato la signora di Roisy.

— Babbo, il signor di Mérancourt, l'amico del signor Griemwal.

Il signor Faverger accennò ad alzarsi; qualche monosillabo uscì a stento dalla sua bocca:

— Ah!.... Bene..... Bene..... Benissimo....

Poi abbassò lentamente le palpebre e ricadde in una immobilità di pachiderma addormentato.

Si passò nella sala da pranzo, e Giselda non lasciò il braccio di Mérancourt. Sabina corrugò la fronte; quella presa di possesso non le garbava affatto.

— Le spiace di essere mio vicino? — domandò Giselda togliendosi lentamente i guanti e mostrando, in un affascinante sorriso, i denti bianchissimi.

— Quai domanda! — rispose Enrico. — Non mi spiace, al contrario...., ma vedo una persona, due, anzi, che non sembrano soddisfatte della sua scelta.

— Sabina, non è vero?

— Che dice?

— Sabina! Oh! il segreto di Pulcinella.... Babbo mi ha avvertita.

Adorabile candore! Enrico le ammirava.... e ammirava anche « babbo » e il suo sistema di educazione.

— C'intendiamo male, — disse; — le parlo d'un vis-à-vis....

— Ah! leggiò, il principe?....

— La divora cogli occhi.

— Lo credo. Ordine di sua madre. Ella ha preso di mira la mia dote.

— E poi, a sinistra della signora di Roisy....

— Von Bulow?

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

SUL GHIACCIO.

Manuale del Pattinatore

dell'avv. L. D'ISOLA.

È questo il primo manuale di pattinaggio che si pubblica in Italia; esso quindi meriterebbe, anche solo per questo, l'attenzione dei pattinatori.

Ma il libro si raccomanda sovratutto per la quantità delle notizie che esso racchiude, e per il modo con cui sono esposte. In esso il pattinaggio è considerato sotto l'aspetto storico, dal lato igienico, ed è spiegato ai sapienti ed ai principianti con minuzia per quanto riguarda la tecnica (pattini, slitte, ghiaccio naturale ed artificiale, principali movimenti ed esercizi).

Il volume è illustrato da molte figure e pupazzetti, il libro è scritto con stile brioso ed elegante, per modo che si legge con facilità e con piacere. Serve poi anche molto agli amatori di *skating* perchè in esso sono minutamente descritti gli esercizi necessari a conoscersi da chi pattina sul ghiaccio, esercizi tutti che possono pure essere eseguiti coi pattini a rotelle sui pavimenti ben livellati in asfalto od in marmo.

(Presso gli Editori, la Libreria Roux, Galleria Subalpina e tutti i librai d'Italia. L. 3).

R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Direzione del R. Ricovero invita coloro che intendessero assumere la fornitura dei **generi alimentari** occorrenti al pio Istituto nel 1896 a presentare la loro offerta (su carta da L. 1 20) all'Ufficio di Segreteria del R. Ricovero, via Po, 31, non più tardi delle ore 17 di **sabato 14 corrente dicembre.**

Il capitolato d'appalto è visibile nelle ore d'ufficio presso la Segreteria stessa.

Torino, 6 dicembre 1895.

6119 *La Direzione.*

R. Economato Generale di Torino

Vendita di Cereali.

Alle ore **10** del **13 dicembre 1895**, nell'Ufficio del regio Economato generale dei benefizi vacanti di Torino (piazza Maria Teresa, N. 3) si procederà ad **unico e definitivo incanto**, a partiti segreti, per la vendita in **3 lotti** di quintali **1221** circa di **frumento, segale e grano-turco,** esistenti nel Castello di **Casanova** presso Carmagnola.

Le offerte dovranno essere presentate o fatte pervenire **non più tardi dell'11 dicembre** predetto, all'Ufficio dell'Economato medesimo, presso cui sono visibili le condizioni dell'incanto. 4914

Incanto volontario

per cambiamento d'industria

di MACCHINE ed UTENSILI

Via Giannone, n. 3.

Martedì, 10 corrente mese, e successivi, ore consuete, il perito sottoscritto procederà alla vendita ai pubblici incanti di Macchine diverse per la fabbricazione di Tubi e Lastre piombo, Punte di Parigi, Chiodi inglesi e per la lavorazione delle Lamiere metalliche, Mobili d'ufficio, Canali, Tubi, Gamini per stufe ed altri lavori in ferro zincato.

c 5099 PERRON ACHILLE, *Perito-estimatore giurato.*

Incanto definitivo di CASA in Torino.

Alle ore **10** del **17 prossimo dicembre**, nello studio del sottoscritto si procederà all'**incanto definitivo** della **casa** in Torino, via Ospedale, N. 18-20, caduta nell'eredità GIOV. MARIA ARNAUD-AVENA, al prezzo di L. **207,734**, portato da aumento di sesto fattosi sul precedente deliberamento del 22 scorso ottobre.

Torino, 26 novembre 1895.

Avv. Carlo Fuà, notaio.
c 4971 *Corso Palestro, 4.*

Società Anonima

PER LA

VENDITA di BENI del REGNO D'ITALIA

(IN LIQUIDAZIONE)

Capitale versato L. 4,000,000

Si avvisano i possessori delle Cartelle di Godimento create con la legge 24 novembre 1864 e rimborsabili a **L. 4 SO7** cadauna a termine della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 30 marzo 1893, a norma degli articoli 62 dello Statuto e 5 e 15 della Convenzione 1° ottobre 1864, che, essendo stata applicata a dette Cartelle la tassa di circolazione, a far tempo dal 1° gennaio 1896, tale rimborso verrà fatto sotto deduzione di detta tassa.

Il semestre in corso sarà calcolato per intero.

Roma, il 30 novembre, 1895.

5050 *LA COMMISSIONE DI STRALCIO.*

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 novembre 1895 (15ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4407	4356	+ 51	1298	1130	+ 162
Media	4407	4347	+ 60	1295	1067	+ 138
Viaggiatori	1,085,258 04	1,074,261 81	+ 10,997 12	52,854 17	51,074 61	+ 1,079 50
Bagagli e cani	64,140 03	60,956 11	+ 2,194 52	1,640 70	1,279 11	+ 361 59
Merci a G. V. e P. V. acc.	312,071 03	297,281 22	+ 10,789 82	12,620 73	12,584 75	+ 66 00
Merci a P. V.	1,778,160 71	1,681,808 72	+ 91,857 99	70,647 18	63,804 85	+ 6,631 60
TOTALE	3,239,630 37	3,111,030 02	+ 121,929 45	138,563 07	129,781 81	+ 8,782 25
Prodotti dal 1° luglio al 30 novembre 1895.						
Viaggiatori	21,880,484 03	20,992,680 07	+ 843,703 81	1,058,702 16	1,147,249 66	— 88,547 50
Bagagli e cani	979,833 11	956,504 09	+ 23,313 02	27,750 34	30,546 50	— 2,796 16
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,973,034 79	4,749,003 91	+ 224,031 88	181,298 80	193,479 25	— 12,183 63
Merci a P. V.	25,085,062 06	24,025,921 80	+ 1,060,140 45	939,071 20	910,830 02	+ 79,241 18
TOTALE	52,882,314 02	50,685,108 81	+ 2,197,206 21	2,208,819 29	2,233,104 43	— 24,285 14
Prodotto per chilometro						
della decade	734 83	714 26	+ 19 97	108 76	114 25	— 7 60
riassuntivo	11,995 09	11,655 19	+ 339 90	1,664 84	2,149 11	— 253 97

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 179 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° aprile alloggio di 9 camere in via Pomodoro, N. 5. c 5066

Al 4° secondo alloggio di nove membri con acqua potabile e gas. Visibile dalle ore 14 alle 16. — Via Corte d'Appello, 7, piano secondo. c 5030

Alloggio di 6 vani al 2° piano, prospiciente via Garibaldi, affittasi per L. 1000 annue; altro prospiciente cortile per L. 600; bottega e retrobottega. Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2.

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 24, Torino. c 5098

Via Boggino, 3, affittasi al presente appartamento signorile di n. 12 membri al piano nobile. Alloggio di n. 6 camere al 3° piano. Entrambi ... c 5112

Via Venti Settembre, 65, al mezzanino, piccolo magazzino adatto per uso ufficio e diversi ... Ivi da vendere cancello in ferro.

Cercasi giovine abile piazzista chincaglieria in Torino. Inutile scrivere senza buone referenze. Susanna, fermo posta, Torino. c 5098

Cercansi piazzisti per Torino, due viaggiatori tutta Italia, per articoli brevettati e macchine ... — Richiedesi ... al deposito macchine Daugherty, Galleria Nazionale, scala A, 3° piano, Torino. 5011

Giovane tedesco da sei anni in commercio cerca impiego presso seria Casa commerciale di Torino. Buone referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5117

L. Guala, Schestini e Hartig, avendo ampliato laboratorio biancheria uomo e donna, cerca abili lingeriste ... Rivolgersi direttamente magazzino, angolo via Roma e Finanze. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

Famiglia per bene affitterebbe camera mobiliata, con calorifero, piano nobile, via Sacchi. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 38, dal portinaio. c 5001

Signora darebbe camera e pensione a persona dabbene, vicino piazza Castello. — Scrivere M. F., posta, Torino. c 5049

Signore non residente Torino desidera affittare camera con salotto elegantemente ammobigliato con ingresso libero, preferibilmente al primo piano, presso persona sola, calorifero, vicinanze via Po. — Dirigere offerte avvocato Emilio Lisia, fermo in posta, Torino. c 5105

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.